



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico, Archivistico e  
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**N. 2**

gennaio - dicembre 2012

[www.centrostudisea.it/ammentu/](http://www.centrostudisea.it/ammentu/)

#### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

#### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

#### **Comitato scientifico**

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

#### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

#### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

#### **AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15

### DOSSIER

<b>Atti del convegno internazionale 1840-2010 SARDEGNA - URUGUAY. Dai 170 anni di amicizia e di rapporti culturali e commerciali ai nuovi possibili scenari di sviluppo economico Cagliari-Villacidro 25-26 novembre 2010</b> a cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	17
– GIAMPAOLO ATZEI - MARTINO CONTU Introduzione	19
– GIANLUCA BORZONI Profili politico-diplomatici del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra Regno di Sardegna e Repubblica Orientale dell’Uruguay del 29 ottobre 1840	21
– CARLO PILLAI I rapporti economici tra Sardegna e Sud America nel XIX secolo	26
– MARTINO CONTU Consoli e vice consoli della Repubblica Orientale dell’Uruguay in Sardegna tra XIX e XX secolo	35
– RAÚL D. CHEDA ESPIGA Una historia de la unificación italiana en América. Juan Bautista Fá (1839 - 1904) combatiente de la integridad	49
– MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI Dos historias uruguayas: la “Virgen de los Treinta y Tres Orientales”; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos	66
– GIAMPAOLO ATZEI Juan Carlos Fa Robaina: parlamentare, emigrato di terza generazione, con la passione per la saggistica	72
– DOMENICO RIPA Uno scrittore uruguayano di origine sarda: Osvaldo Crispo Acosta e la sua opera	78

**FOCUS**

**Consoli e consolati stranieri tra Settecento e Ottocento in Sardegna e Corsica** 89

a cura di Manuela Garau

- MANUELA GARAU Introduzione 91
- GIAMPAOLO SALICE L'invenzione della frontiera. Isole, Stato e colonizzazione nel Mediterraneo del Settecento 93
- ANTOINE-MARIE GRAZIANI Un témoin de la révolution française en Corse : le consul napolitain Francesco Bigani 114
- CARLO PILLAI Novas appizus de is maltesus in Sardigna a is tempus de is piemontesus 132

**FOCUS**

**Visite pastorali in età moderna e contemporanea** 135

a cura di Cecilia Tasca

- CECILIA TASCA Introduzione 137
- CECILIA NUBOLA L'importanza delle visite pastorali dal punto di vista storico 139
- DON GIANCARLO ZICHI L'uso delle visite pastorali e delle relations ad limina nello studio della storia della Chiesa sarda aspetti generali 148
- MANUELA GARAU La Fonte Visitale e i *Montes de Piedad*: le *respuestas* al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo 154
- CECILIA TASCA «Decreti dati nella visita dei Monti di Soccorso dei villaggi di dentro» da Antonio Raimondo Tore, vescovo di Ales-Terralba, nel 1834 173
- MATTEO BARAGLI Visite pastorali in terra di mezzadria: il clero e le popolazioni contadine nella Toscana d'inizio '900 200

**Ringraziamenti** 219

## Uno scrittore uruguayano di origine sarda: Oswaldo Crispo Acosta e la sua opera

Domenico RIPA

Liceo Classico Linguistico "E. Piga" di Villacidro

### Abstract

This essay analyses the literary work of Oswaldo Crispo Acosta, outlining the biographic profile of this Italian second generation migrant. Professor of literature at the University of Montevideo, at the young age of 21, Crispo Acosta collaborated in and wrote himself several essays for the journals «El Imparcial», «El Plata», «Hispania», «Mundo Uruguayo», «Revista Nacional» on several Latin American and Spanish authors, frequently under the pen name of "Lauxar". Belonging to the so-called *Generación del 18*, he was a severe and inflexible literary critic and even now he is considered as one of the greatest connoisseurs of the poetry of the Nicaraguan author, Rubén Darío, and the works of fiction and essays of his "mentor", the Uruguayan author José Enrique Rodó.

### Keywords

Oswaldo Crispo Acosta, Lauxar, literary criticism, Generación del 18, Uruguayan literary critics with an Italian and Sardinian origin, Sardinian second generation migrants

### Estratto

Il saggio, nel tracciare un breve profilo biografico di Oswaldo Crispo Acosta, emigrato italiano di seconda generazione di origine sarda, analizza la sua opera letteraria. Docente di letteratura all'Università di Montevideo a soli 21 anni, Crispo Acosta collaborò e scrisse numerosi saggi per le riviste «El Imparcial», «El Plata», «Hispania», «Mundo Uruguayo», «Revista Nacional» su autori latinoamericani e spagnoli, spesso firmandosi con lo pseudonimo di "Lauxar". Appartenente alla cosiddetta "Generación del 18", fu un critico letterario severo e inflessibile, ancora oggi considerato uno dei massimi esperti della poesia del nicaraguense Rubén Darío e dell'opera narrativa e saggistica del suo "maestro", lo scrittore uruguayano José Enrique Rodó.

### Parole chiave

Oswaldo Crispo Acosta, Lauxar, critica letteraria, Generación del 18, critici letterari uruguayani di origine italiana e sarda, emigrati sardi di seconda generazione

## 1. Cenni sulla vita

Oswaldo Crispo Acosta nasce a Montevideo il 23 febbraio 1884. È il quarto di sei figli di Giovanni Antonio Crispo Brandis, un medico nato a Codrongianos, in provincia di Sassari, nel 1843 ed emigrato a Montevideo nel 1872, e che presto diventerà una personalità illustre nel mondo accademico del paese<sup>1</sup>, e di Mercedes Telma Acosta, di origini brasiliane. Sono poche le fonti che informano della sua giovinezza e formazione: sappiamo che frequenta il Seminario di Montevideo e che si iscrive alla Facoltà di Diritto e Scienze Sociali dell'Università di Montevideo, ottenendo il titolo di avvocato nel 1907.

Ma la sua passione è la letteratura. È allievo di José Enrique Rodó<sup>2</sup>, che lo stesso Crispo considera il primo vero critico letterario uruguayano:

<sup>1</sup> Sui Crispo e sul ruolo svolto da questa famiglia nella società uruguayana, cfr. MARTINO CONTU, *Los Crispos, Juan Carlos Fa Robina, Herbert Rossi Pasina*, Ediciones Cruz del Sur, Montevideo 2010; IDEM, *Un sardo medico di Santi*, in «Insieme» (Villacidro), maggio 2008, p. 6.

<sup>2</sup> Cfr. PABLO ROCCA, *La lección de Próspero Rodó, la enseñanza de la literatura y los apuntes ineditos* in «CUYO. Anuario de Filosofía Argentina y Americana», n° 17, 2000, pp. 51-74.

Nadie disputó a José Enrique Rodó su primacía de crítico hispanoamericano. Fue para todos un «maestro» con doble título a ese dictado por la excelencia de su arte y por su influjo de pensador<sup>3</sup>.

Inizia giovanissimo, a soli 21 anni, ad insegnare letteratura arrivando ad ottenere per concorso la Cattedra di Letteratura all'Università di Montevideo<sup>4</sup>, attività che lo vedrà impegnato per oltre cinquant'anni, fino alla fine della sua vita.

Dal 1914 scrive, collabora e pubblica saggi nelle riviste «El Imparcial», «El Plata», «Hispania», «Mundo Uruguayo», «Revista Nacional» su autori latinoamericani e spagnoli, utilizzando spesso lo pseudonimo di «Lauxar»<sup>5</sup>.

Tutti i saggi letterari da lui scritti vengono raccolti in 4 volumi intitolati, *Motivos de Critica, Colección de clásicos uruguayos*, pubblicati postumi nel 1965.

Ma Osvaldo Crispo Acosta non è semplicemente un docente di letteratura ed un saggista. Il suo impegno nella docenza lo porta a riflettere e ad intervenire anche nel campo della pedagogia e del sistema scolastico uruguayano. Indaga sulla didattica e sull'istruzione superiore nella pubblicazione *Proyecto sobre distribución de materias en el primer ciclo de enseñanza secundaria*<sup>6</sup> del 1908. Sono questi, anni fondamentali per l'istruzione in Uruguay: sono gli anni dell'istituzione dei *Liceos del Litoral y del Interior*<sup>7</sup>, dell'inaugurazione del primo liceo femminile a Montevideo e del primo «nocturno» (1919) per studenti lavoratori. E Crispo contribuisce in prima persona al dibattito con una partecipazione che emerge anche in numerosi articoli pubblicati soprattutto nel giornale specializzato «*Revista de Enseñanza Secundaria y Preparatoria*» e nella rivista «*El Imparcial*».

Chi lo ha conosciuto, chi ha lavorato con lui, chi è stato suo allievo ed ha seguito i suoi corsi all'Università, parla di lui come di un docente estremamente preparato e, come dirà il critico letterario spagnolo Rafael Altamira, «en posesión de un excelente gusto artístico y de una gran erudición en la materia»<sup>8</sup>, e di uomo dall'onore integerrimo, di elevato spessore morale e dal carattere talvolta imprevedibile: superbo, solitario e infaticabile lettore.

È quasi naturale che un docente universitario di così longeva attività abbia favorito la nascita fra i banchi di una svariata gamma di aneddoti più o meno fantasiosi che ancora oggi si leggono. Ma tutti gli allievi che hanno raccontato di lui, ricordano quel carattere schivo e riservato, al limite della misantropia, che si contrariava di fronte a quegli atteggiamenti conformisti e non meditati che spingono l'uomo verso quella che definiva «*masificación rebañega*» delle idee, e sempre attento, al contrario, a difendere ed esaltare quel coraggio, nella società e nella letteratura, intellettualmente nobile e altero «*del que se alza contra todos, solo*»<sup>9</sup>.

Si è detto di lui che rifiutò sempre proposte di incarichi importanti all'interno dell'Università. Anche la sua attività di critico letterario dopo il 1930 diminuisce

<sup>3</sup> OSVALDO CRISPO ACOSTA «LAUXAR», *Motivos de Critica*, Biblioteca Artigas, Montevideo 1965, Tomo III, (Colección de Clásicos Uruguayos), p. 63.

<sup>4</sup> Ivi, DOMINGO LUIS BORDOLI, in *Prólogo*, Tomo I, p. XXIII.

<sup>5</sup> Non si conosce il motivo per il quale Crispo scelga questo pseudonimo: nel villaggio di Laujar de Andarax nella provincia andalusa di Almería, si rifugiò il re Boabdil, ultimo monarca di *al-Ándalus*, dopo la caduta di Granada nel 1492. Lì vi trascorse qualche tempo prima di partire per il suo esilio in Marocco. Lo stesso paese dell'Alta Alpujarra fu anche rifugio nel 1568 del proclamato re degli insorti Abén Humeya durante gli ultimi anni della ribellione moresca che diede luogo alle denominate Guerre di Granada.

<sup>6</sup> OSVALDO CRISPO ACOSTA, *Proyecto sobre distribución de materias en el primer ciclo de enseñanza secundaria*, Imprenta y Casa Editorial «Renacimiento», Montevideo 1908.

<sup>7</sup> Fra il 1911 e il 1912, il Presidente della Repubblica José Batlle y Ordóñez decreta l'istituzione di 18 licei, uno in ogni capoluogo dipartimentale, esclusa la capitale.

<sup>8</sup> Cfr. DOMINGO LUIS BORDOLI, *Prólogo a Motivos de Critica*, cit., p. XI.

<sup>9</sup> Cfr. DOMINGO LUIS BORDOLI, *Prólogo a Motivos de Critica*, cit., p. VIII.

progressivamente fino a scomparire quasi del tutto a metà degli anni 40. Da qui in avanti si dedicherà completamente alla docenza, con pochissimi interventi o revisioni di studi già pubblicati. La gran parte della sua produzione è, infatti, firmata fra il 1910 e il 1930.

## 2. I Saggi

*José María de Heredia*<sup>10</sup> è un breve saggio del 1913<sup>11</sup> nel quale Crispo presenta il poeta nazionale cubano e ne traccia la parabola poetica, dalle prime poesie di carattere amatoriale e di gusto nettamente neoclassico a quelle della maturità artistica di tema patriottico in cui le qualità romantiche del sentimento, della malinconia e dei violenti impulsi d'animo si fondono ancora con l'espressione chiara della scuola classica.

*Olegario Andrade*<sup>12</sup> è un saggio del 1913<sup>13</sup> che analizza l'opera del poeta patriottico argentino, in cui predominano i temi dell'esaltazione della storia nazionale.

Del 1914<sup>14</sup> è il saggio dedicato a *Francisco Acuña de Figueroa*<sup>15</sup>, poeta uruguayano, come lo definisce Crispo Acosta, «español» per formazione e cultura «contra el americanismo», e che poi divenne, negli anni 1821-1825 delle dominazioni prima portoghese, poi brasiliana e della *Confederación del Río de la Plata*, oppositore dell'occupazione e «combatiente sin grandes entusiasmos» per una repubblica democratica, ma che non si fece mai coinvolgere completamente dalla politica nella sua creazione poetica, che rimane caratterizzata principalmente da toni d'intrattenimento.

Del 1914<sup>16</sup> è anche il saggio *Domingo F. Sarmiento*<sup>17</sup>, sull'opera dello scrittore e politico argentino che fu presidente della Nación Argentina fra il 1868 ed il 1874. Crispo dedica a quest'uomo avventuroso uno studio biografico più che letterario, nel quale ne esalta le doti di temperamento e di genuino spirito democratico, costantemente «en lucha, no ya con los antiguos principios de realía y absolutismo gubernativos, sino contra la barbarie inculta del caciquismo y de las masas populares»<sup>18</sup>. Dell'opera narrativa di Sarmiento, Crispo disquisisce sulle opere *Civilización y Barbarie*, *vida de Facundo Quiroga* del 1845, in cui si descrivono i conflitti sociali all'indomani della dichiarazione di indipendenza del paese argentino del 1816, e *Recuerdos de Provincia* un'autobiografia scritta nel 1850.

Dal titolo *Amado Nervo*<sup>19</sup> è il saggio del 1914<sup>20</sup> che dedica al poeta, saggista e romanziere messicano aderente al modernismo, e che Crispo ammira nella sua trattazione per le sue capacità di notevole valore poetico.

*José Santos Chocano*<sup>21</sup> è un saggio del 1914<sup>22</sup> in cui Crispo sottolinea il romanticismo impetuoso del poeta peruviano che canta la natura selvaggia delle sue terre ed esalta la recente storia americana con la nostalgia, tutta di sapore romantico, della vita

---

<sup>10</sup> José María de Heredia (1803-1839) poeta cubano preromantico, fu insignito del titolo di *Poeta Nacional de Cuba* per il profondo carattere patriottico delle sue poesie.

<sup>11</sup> Saggio firmato il 16 novembre 1913, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>12</sup> Olegario Víctor Andrade (1839-1882) poeta, giornalista e politico argentino.

<sup>13</sup> Saggio firmato il 30 novembre 1913, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>14</sup> Saggio firmato nel febbraio del 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo II, *Literatura uruguayana*.

<sup>15</sup> Francisco Acuña de Figueroa (1790-1862) poeta uruguayano.

<sup>16</sup> Saggio firmato nel marzo del 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>17</sup> Domingo Faustino Sarmiento Albarricín (1811-1888) politico e scrittore argentino, fu presidente della Nación Argentina.

<sup>18</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo I, p. 176.

<sup>19</sup> Amado Nervo pseudonimo di Juan Crisóstomo Ruiz (1870-1919), poeta modernista messicano.

<sup>20</sup> Saggio firmato il 15 aprile 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>21</sup> José Santos Chocano (1875-1934) poeta e politico peruviano.

<sup>22</sup> Saggio firmato il 20 aprile 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

eroica e leggendaria non solo degli indigeni ma anche dei conquistatori spagnoli. E le migliori pagine della poesia di Santos Chocano sono, nell'analisi del critico, proprio quelle delle «pinturas de héroes conquistadores o indígenas y los episodios bárbaros de guerra y sangre»<sup>23</sup>.

José Joaquín de Olmedo<sup>24</sup> è un saggio del 1914<sup>25</sup> sulle poesie del politico ecuadoriano, che Crispo considera in realtà un romantico in fieri per le idee che la sua poesia contiene, invece ancora neoclassico sia per la forma che per i modi poetici.

Leopoldo Lugones<sup>26</sup>. Su *poesía* è il titolo del saggio del 1914<sup>27</sup> sul poeta, saggista e politico argentino, in cui Crispo analizza l'opera poetica fino a quell'anno pubblicata, in particolar modo le raccolte di versi di stampo modernista *Las montañas del oro* (1897), *Los crepúsculos del jardín* (1905) e *Odas seculares* (1910). Leopoldo Lugones è oggi considerato uno dei precursori della narrativa breve argentina del XX secolo sulla scia del quale si sono inseriti nomi di connazionali divenuti più illustri quali Jorge Luis Borges (1899-1986) o Adolfo Bioy Casares (1914-1999). Ma Crispo, seppur evidenziando nella poesia di Lugones alcuni di quegli aspetti che ne caratterizzeranno anche la narrativa breve come la proliferazione della metafora, il richiamo al simbolismo francese, il gusto del mistero e del fantastico, l'essenzialità della forma rispetto ad aggettivi inutili ed agli orpelli nebulosi e ricercati, non ne analizza la prosa. In realtà, quando Crispo scrive e pubblica il saggio, Lugones ha pubblicato solo due raccolte di racconti: *La guerra gaucha* del 1905 e *Las fuerzas extrañas* del 1906. E solo quest'ultima raccolta è in effetti segnata da quegli elementi che si ritroveranno in *Cuentos fatale* del 1926 e che, insieme, faranno da apripista per gli illustri narratori argentini del mistero e del fantastico.

*Ricardo Palma*<sup>28</sup> è il titolo di un breve saggio del 1914<sup>29</sup> dedicato al giornalista, drammaturgo e ironico commentatore della vita politica del suo tempo ma, soprattutto figura centrale del romanticismo peruviano.

Del 1914<sup>30</sup> è il saggio intitolato *Julio Herrera de Reissig*<sup>31</sup> che, per la sua asprezza di giudizio rivolto a uno dei poeti considerati di più alto livello nazionale, suscitò fortissime critiche contrarie.

Dedicata a *Carlos Reyles*<sup>32</sup> è un'ampia analisi del 1917<sup>33</sup>, nella quale Crispo, dopo un *retrato* dello scrittore, traccia la traiettoria della sua creazione narrativa che parte dai primi romanzi, *Por la vida* e *Beba* pubblicati rispettivamente nel 1888 e nel 1894, da un giovane autore influenzato dal Realismo ma che «no podía tener, a los veinte años, el espíritu de observación y el caudal de experiencia necesarios para acometer,

<sup>23</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo I, p. 276.

<sup>24</sup> José Joaquín de Olmedo (1780-1847) poeta e politico ecuadoriano, è una delle personalità più incisive nella storia della Repubblica dell'Ecuador.

<sup>25</sup> Saggio firmato il 28 aprile 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>26</sup> Leopoldo Lugones (1874-1938) poeta, saggista e politico argentino.

<sup>27</sup> Saggio firmato il 5 maggio 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>28</sup> Manuel Ricardo Palma Soriano (1833-1919).

<sup>29</sup> Saggio firmato il 21 maggio del 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>30</sup> Saggio firmato nel giugno del 1914, pubblicato in *Motivos de crítica*, Tomo II, *Literatura uruguaya*.

<sup>31</sup> Julio Herrera y Reissig (1875-1910) fu il più importante poeta modernista uruguayano.

<sup>32</sup> Carlos Reyles (1868-1938) scrittore e saggista uruguayano.

<sup>33</sup> Crispo concluse questo studio nel 1917 e apparve per la prima volta nel volume *Carlos Reyles. Definición de su personalidad. Examen de su obra literaria. Su filosofía de la fuerza*, Librería Nacional A. Barreiro y Ramos, Montevideo 1918. Fu successivamente inserito in *Motivos de crítica*, Tomo II, *Literatura uruguaya*.

con éxito probable, semejante empresa»<sup>34</sup> e si chiude con l'ultimo romanzo analizzato nel saggio *El Terruño*, ma non ultimo per Reyles<sup>35</sup>.

*María Eugenia Vaz Ferreira*<sup>36</sup> è un saggio scritto nel 1925<sup>37</sup>, un anno dopo la scomparsa della poetessa uruguaiana, nel quale Crispo rifiuta vivacemente l'idea comune ed accettata dai commentatori letterari che la ritraggono poetessa affine al parnassianesimo. Al contrario, fuori dal coro, spiega e dettaglia lucidamente i motivi per i quali, in quella corrente, non può rientrarvi:

Íntima y agitada, extraña al parnassianismo por el fondo subjetivo de su poesía, María Eugenia Vaz Ferreira fue también por la forma de sus producciones, lo más opuesta posible a esa escuela. Ningún verso más irregular o más libre y caprichoso, si así se prefiere, que el suyo<sup>38</sup>.

*Antonio Machado y sus Soledades*, pubblicato nel 1929<sup>39</sup>, è un saggio sul libro di poesie di carattere modernista rubendariano e considerato, a buon diritto, fra i primi studi estesi sull'opera del poeta savigliano che morirà dieci anni dopo la pubblicazione del saggio di Crispo, nel 1939, varcata la frontiera francese, in fuga dalla dittatura franchista. Dopo il '29, il poeta savigliano si dedica più al teatro che alla poesia, pubblicando solo nel 1937 la sua ultima raccolta intitolata *La guerra*. È per questo che l'analisi che Crispo realizza, seppur limitata alle *Soledades*, può offrire una visione lucida e completa della poetica machadiana.

Il saggio intitolato *Juan Zorrilla de San Martín*<sup>40</sup> venne pubblicato per la prima volta nel 1914 in una giovane edizione di *Motivos de crítica*, insieme ad altri due lavori, quello dedicato all'autrice María Eugenia Vaz Ferreira e quello dedicato al poeta Julio Herrera y Reissig, i primi due da molti considerati ancora oggi fra le migliori analisi letterarie di Crispo. Ma lo studio, contenuto in *Motivos de crítica* nell'edizione del 1965, è quello ampliato e completato da Crispo e pubblicato nel 1955 in occasione dei festeggiamenti per il centenario della nascita dell'autore. Lo stesso poeta, prima di morire, lo scelse come prologo all'edizione delle sue *Obras Completas*.

*La rosa de los vientos» de Juana de Ibarbourou*<sup>41</sup> è un saggio pubblicato nel 1930<sup>42</sup>, che Crispo dedica al libro di poesie appena dato alle stampe dalla poetessa uruguaiana.

I saggi *Gustavo Adolfo Bécquer*<sup>43</sup>, estesa analisi pubblicata per la prima volta nel 1931<sup>44</sup>, e *Azorín*<sup>45</sup>, ampio studio sullo scrittore e saggista spagnolo, pubblicato anch'esso nel 1931<sup>46</sup>, fanno parte, insieme agli studi su Machado, della trilogia

<sup>34</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo II, p. 133.

<sup>35</sup> Dopo la prima pubblicazione del saggio Reyles scriverà altri due romanzi: *El embrujo de Sevilla* del 1922 e *El gaucho florido* del 1932.

<sup>36</sup> María Eugenia Vaz Ferreira (1875-1924).

<sup>37</sup> Pubblicato in *Motivos de crítica*, Palacio del Libro, Montevideo 1929 e inserito in *Motivos de crítica*, Tomo III, *Literatura uruguaya*.

<sup>38</sup> *Motivos de Crítica*, cit. Tomo III, p. 203.

<sup>39</sup> In «Hispania» (California, USA), vol. XII, n. 3, 1929, e inserito in *Motivos de crítica*, Tomo IV, *Literatura española*.

<sup>40</sup> Juan Zorrilla de San Martín del Pozo (1855-1913) poeta e politico uruguaiano.

<sup>41</sup> Juana Fernández Morales conosciuta con il nome di Juana de Ibarbourou (1892-1979).

<sup>42</sup> Saggio pubblicato nel Supplemento della rivista «Imparcial» (Montevideo), nell'agosto del 1930, poi inserito in *Motivos de crítica*, Tomo III, *Literatura uruguaya*.

<sup>43</sup> Gustavo Adolfo Domínguez Bastida (1835-1870) poeta spagnolo romantico.

<sup>44</sup> Montevideo, 1931, poi in «Revista Nacional» (Montevideo), 1963, VIII, infine, inserito in *Motivos de crítica*, Tomo IV, *Literatura española*.

<sup>45</sup> José Augusto Trinidad Martínez Ruiz (1873-1967) conosciuto universalmente con lo pseudonimo di Azorín, fu un romanziere e saggista spagnolo.

<sup>46</sup> In «Hispania» (California, USA), vol. XIV, n. 5, novembre 1931, e inserito in *Motivos de crítica*, Tomo IV, *Literatura española*.

dedicata a quegli autori spagnoli che Crispo ama maggiormente e che costituisce un contributo fondamentale alla critica di questi autori.

*Sobre la última manera del estilo de Emilio Oribe*<sup>47</sup>, pubblicato nel 1935<sup>48</sup>, è un breve saggio in cui Crispo difende l'originalità del poeta uruguayano da quei critici che vedono in lui un'imitazione del poeta francese Paul Valéry. In effetti nel 1935, quando Crispo pubblica questo saggio, si riferisce solo alla produzione poetica fino a quell'anno pubblicata dall'uruguayano: *El nardo del ánfora* (1915), *El castillo interior* (1917) e *El halconero astral* (1919), in cui predomina il modernismo vicino a poeti come Julio Herrera y Reissig o Leopoldo Lugones; o *El nunca usado mar* (1922), *La colina del pájaro rojo* (1925), raccolte più segnate dalla densità concettuale e filosofica. Invece, la produzione di Oribe più vicina a Valéry, alla poesia pura, al simbolismo, è successiva: *El canto del cuadrante* (1938), *La lámpara que anda* (1944), *La esfera del canto* (1948) e *Ars Magna* (1959).

*Rubén Darío*<sup>49</sup> è un'ampia analisi letteraria, pubblicata nella sua versione definitiva nel 1945<sup>50</sup>, sulla nutrita opera poetica del poeta nicaraguense, il più importante esponente del Modernismo letterario. Dopo una dettagliata biografia, Crispo focalizza la sua attenzione sul libro di racconti e poemi del 1889 *Azul...*, e sulle due raccolte di poesie *Prosas profanas y otros poemas*, del 1896 e *Cantos de vida y esperanza. Los cisnes y otros poemas* del 1905. Chiude il saggio una precisa e puntuale presentazione della varietà della versificazione del poeta vista come vera innovazione poetica.

*José Enrique Rodó*<sup>51</sup> è il titolo di un'ampia analisi letteraria, pubblicata nella sua versione definitiva nel 1945<sup>52</sup>, in cui Crispo presenta l'opera narrativa e saggistica del suo "maestro" del quale ammira, oltre che il metodo critico, lo stile narrativo:

Largos años de asidua y exclusiva dedicación a las tareas literarias hicieron de José Enrique Rodó, con sus naturales dotes, uno de los más hábiles escritores castellanos. Fue en su época el supremo artífice de la prosa americana. Su estilo es un prodigio de maestría<sup>53</sup>.

*El amor en la poesía de Antonio Machado* è un ampio studio pubblicato nel 1954<sup>54</sup> sulla poesia amorosa di Machado, che arricchisce e completa l'ampio lavoro di Crispo sul poeta sivigliano, e sottolinea ancora una volta, la grande ammirazione che il critico nutre per il poeta.

*Sobre la "Antología" de Esther de Cáceres*<sup>55</sup> è pubblicato nel 1963<sup>56</sup>. Si tratta di un saggio di poche righe ma intensissime sulla recente pubblicazione della raccolta

<sup>47</sup> Emilio Oribe (1893-1975), filosofo, poeta e saggista uruguayano, fu docente di estetica all'Università di Montevideo.

<sup>48</sup> Saggio pubblicato in «Mundo Uruguayo» (Montevideo), il 12 settembre del 1935 poi inserito in *Motivos de crítica*, Tomo III, *Literatura uruguaya*.

<sup>49</sup> Félix Rubén García y Sarmiento (1867-1916) conosciuto con lo pseudonimo di Rubén Darío, poeta, giornalista e diplomatico nicaraguense.

<sup>50</sup> In *Rubén Darío y José Enrique Rodó*, Mosca Hermanos, Montevideo 1945 e inserita nella raccolta *Motivos de Crítica*, Tomo I, *Literatura hispanoamericana*.

<sup>51</sup> José Enrique Camilo Rodó Piñeyro (1871-1917) scrittore e politico uruguayano.

<sup>52</sup> In *Rubén Darío y José Enrique Rodó*, cit.

<sup>53</sup> *Motivos de Crítica*, cit. Tomo III, p. 75.

<sup>54</sup> In «Revista Nacional» (Montevideo), T LXI, n. 185, maggio 1954, e inserita nella raccolta *Motivos de Crítica*, Tomo IV, *Literatura española*.

<sup>55</sup> María Esther de Cáceres (1903-1971), poetessa e saggista uruguayana, laureata in medicina, ottenne il *Premio Nacional de Literatura* negli anni 1933, 1934 e 1941. Le più importanti raccolte di poesie contenute nell'Antologia son *Las insulas extrañas* (1929), *Libro de soledad* (1933) e *El alma y el ángel* (1938). La poetessa fu anche docente assistente di letteratura al prof. Crispo nell'Università di Montevideo: «Pero junto a la Medicina, y mucho más ésta, Esther cultivó las Letras. ¿Cómo se abrió la flor de la poesía en su alma dedicada a la ciencia? Tal vez estuvo siempre en un florecimiento interior y no manifestado; el caso es que desde que la conocí, a mediados de la década del 30 y tal vez un poco antes, ya era ayudante de clase en la Cátedra de Osvaldo Crispo Acosta (Lauxar). Durante dos años tuve la suerte de escuchar las clases de ambos, tan diferentes en técnica, gusto estético y espíritu, tan personales los

*Antología Poética* (1945) che riunisce quasi al completo la produzione dell'autrice tra il 1929 e il 1945.

Nella prima parte del saggio intitolato *La poesía gauchesca. Sus orígenes. El gaucho Martín Fierro* Crispo Acosta, modificando in parte le affermazioni dello storico della letteratura spagnola e latinoamericana Menéndez y Pelayo circa le origini della *poesía gauchesca*, sostiene che l'iniziatore di questa particolare espressione poetica popolare sia un uruguayano, Bartolomé José Hidalgo (1788-1822). Di Hidalgo traccia una breve biografia e ne illustra le caratteristiche della creazione poetica come pretesto per affrontare più dettagliatamente la figura del "gaucho" che si sviluppa poi attraverso due autori argentini che prendono le mosse da Hidalgo: Hilario Ascasubi (1807-1875) e Estanislao del Campo (1834-1880)<sup>57</sup>. La seconda parte del saggio è dedicata allo studio dello sviluppo del genere con l'analisi dell'opera dell'argentino José Hernández (1834-1886) e principalmente delle due parti del poema epico narrativo sul gaucho Martín Fierro, la prima intitolata *El gaucho Martín Fierro* pubblicata nel 1872 e la seconda, *La vuelta de Martín Fierro*, data alle stampe nel 1879.

Nel saggio dedicato a *Alejandro Magariño Cervantes*, Crispo analizza l'opera dell'autore uruguayano, sempre secondo lo schema che prevede una prima parte dedicata alla biografia umana, politica e letteraria, con cui contribuisce a delineare in modo complesso e profondo la personalità dell'autore, e una seconda in cui, a partire dalle opere poetiche prima per seguire con quelle in prosa poi, considera la creazione letteraria, e, per questo autore, anche con giudizi inclementi.

Dopo il 1930 Osvaldo Crispo Acosta si dedica completamente alla docenza e tutt'al più riscrive, corregge, completa alcuni saggi, come quelli sugli autori spagnoli, Azorín, Antonio Machado e Gustavo Adolfo Bécquer. Quest'ultimo saggio, quello sul poeta sivigliano, lo terrà impegnato fino all'ultimo momento della sua vita.

Non sono chiari i motivi per i quali Crispo non continui con la sua produzione saggistica: alcuni commentatori ipotizzano che rimanga deluso dal fondamentale insuccesso dei suoi primi libri di critica letteraria:

Barreiro me publicó un libro - no precisó cuál era -¿Sabes cuántos ejemplares se vendieron? 17, mi amigo<sup>58</sup>.

Ma anche una certa insoddisfazione artistica relativa alla produzione letteraria contemporanea, alla nuova generazione di poeti, come ricorda Domingo Luis Bordoli, nell'articolo *El último Crispo Acosta*:

Sin embargo en los últimos años estaba muy poco contento de lo que leía. En cierta tarde que lo visitamos nos señaló unos treinta o cuarenta libros puestos en ringla sobre su escritorio. «Si los quieren, se los regalo todos. No valen nada.» - dijo. Eran libros modernos, de prestigio más o menos ruidoso. «Yo me pregunto ¿qué es lo que se puede leer de bueno hoy?» Y

---

dos, tan ricos en cantidad de elevados conceptos; las de Crispo, eruditas, contundentes, llenas de notable claridad y de concisión; las de Esther se manifestaban en algo así como un fino estado brumosamente musical dado al tema a tratar, un delicado manantial sugeridor de bellezas e intuiciones» da: HYALMAR BLIXEN, Diario «Lea» (Montevideo), 12 marzo 1989.

<sup>56</sup> Saggio pubblicato nel numero 125 della «Revista Nacional», 2° ciclo T. VIII di Montevideo, gennaio/marzo, poi inserito in *Motivos de crítica*, Tomo III, *Literatura uruguaya*.

<sup>57</sup> Autore, fra le altre cose, del poemetto *Gobierno Gaucho*, composto da strofe di dieci ottosillabi, in cui un contadino ubriaco crede di essere un leader politico e legifera con assoluta lucidità proponendo un governo ideale e, dietro l'apparenza buffa, il poema possiede tutte le preoccupazioni sociali proprie del genere "gauchesco": la giustizia, il conflitto con l'autorità, la libertà e la dignità umana.

<sup>58</sup> *Motivos de Crítica*, cit., *Prólogo*, p. IX.

preguntaba con vivo interés pero con no disimulado escepticismo, subrayando ese “hoy” como una calamidad de la que había huido, para siempre, todo álito de talento y de grandeza<sup>59</sup>.

E lo stesso Crispo confessa, non senza amarezza, nell'ultima lettera inviata alla sua amica e collaboratrice Esther de Cáceres:

Reconozco sin pesar que tengo el gusto viejo de mis años, que no puede ser el de la juventud, el de la sola madurez natural<sup>60</sup>.

Qualunque sia il motivo per il quale il professore universitario prevale sul critico letterario, rimane il dato della quasi assente produzione critica dal 1935 in poi. Muore improvvisamente il 19 marzo del 1962, mentre tiene una delle sue lezioni di letteratura. Ha 78 anni.

Gli storici e critici letterari Washington Lockhart e Carlos Real de Azúa, nello studio sulla storia della letteratura uruguiana, uscito a puntate nella rivista «Capítulo Oriental», nel numero 22 dal titolo *El pensamiento y la crítica*<sup>61</sup>, includono Crispo Acosta in quel gruppo di critici letterari che chiamano “*la generación del 18*”. Con Crispo vi sono Gustavo Gallinal (1889-1951), Alberto Lasplaces (1887-1950), Raúl Montero Bustamante (1881-1958) José Pereira Rodríguez (1893-1965), Mario Falcao Espalter (1892- 1941), Gervasio Guillot Muñoz (1897-1956), Eduardo Dieste (1882-1954) e Alberto Zum Felde (1888-1976).

Si tratta di scrittori, tutti nati fra il 1881 e il 1897, che assurgono alla notorietà grazie alle loro pubblicazioni fra il 1915 ed il 1920. Prima di loro, la critica e lo studio letterario in Uruguay era stato sporadico e occasionale. Con questo gruppo di studiosi nasce invece una generazione di critici letterari che una serie di fenomeni culturali e di avvenimenti storico-sociali, fra cui l'esplosione delle avanguardie, ha dato loro un fattore nuovo rispetto al passato: la consapevolezza del ruolo. Con questo gruppo, seppur con le dovute differenze, nasce l'idea di un metodo di analisi critica storico-letteraria secondo una concezione di letteratura ben determinata, secondo l'idea di ciò che la letteratura deve essere e della funzione che deve avere.<sup>62</sup>. E a proposito del ruolo che la critica letteraria deve avere, lo stesso Crispo, parlando del suo maestro Rodó, dice qualcosa che può essere tranquillamente soppesata anche su di lui e sul suo modo di fare critica, qualcosa che il suo lettore può rilevare continuamente fra le righe dei suoi studi:

Su crítica no es un eco de voces muertas, ni tampoco un fallo de apreciación literaria. Comprender y hacer comprender, esto es lo que él quiere. Empieza como vigía del pensamiento para acabar en educador de espíritus y pueblos<sup>63</sup>.

E se Rodó, com'egli dice è il suo maestro, Crispo persegue chiaramente lo stesso fine. I suoi saggi, infatti, nascono dalle sue lezioni universitarie, dai suoi appunti per le lezioni ed è per questo che sono diretti principalmente ai suoi alunni, ai quali vuole trasmettere “voci vive”, e, attraverso queste, con la letteratura educare gli animi. Lo dimostrano una esposizione sempre chiara, una ricerca del valore delle

<sup>59</sup> DOMINGO LUIS BORDOLI, *El último Crispo Acosta*, in «El país» (Montevideo), 1962.

<sup>60</sup> Ivi, ESTHER DE CÁCERES, *Cuando muere un maestro*.

<sup>61</sup> *El pensamiento y la crítica*, in «Capítulo Oriental, Historia de la literatura uruguaya» (Montevideo), n. 22, 1968.

<sup>62</sup> Cfr. CARLOS REAL DE AZÚA, *Prólogo a Gustavo Gallinal: Letras uruguayas*, Vol. 125, Biblioteca Artigas, Montevideo 1967, (Colección de Clásicos Uruguayos).

<sup>63</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo III, p. 64.

opere analizzate e il suo impegno non solamente a «exponer un juicio sobre los autores sino a dar al lector la idea justa de una literatura»<sup>64</sup>.

Ogni analisi critica di Crispo si sviluppa secondo uno schema pressoché costante: il critico apre il saggio presentando la vita dell'autore di cui tratta, analizza la sua formazione, la sua educazione, quando è possibile e le sue fonti lo permettono, narra le azioni più che commentare le idee.

È così scrupoloso nella presentazione biografica dell'autore di cui scrive che talvolta confuta le informazioni diffuse e conosciute con dettagli e specificazioni invece poco note. Così, a proposito di José Joaquín de Olmedo dice, contrariamente a quanto ancora oggi le biografie ufficiali sostengono:

José Joaquín de Olmedo nació en Guayaquil el 19 de marzo de 1780, y no el 20 como por error consta en el registro parroquial de su bautismo<sup>65</sup>.

Crispo è così sicuro che gli avvenimenti personali, le idee politiche, i sentimenti e il quotidiano siano determinanti nella considerazione letteraria di un autore al fine anche di svelarne i più reconditi stimoli alla creazione artistica, che per Sarmiento, ad esempio, dice:

La vida de Sarmiento es sin disputa posible su mejor obra: asoció en ella a su grandeza de alma las más nobles ideas, los más generosos designios de la humanidad, y fue de este modo el genuino y puro representante, en su tiempo, del espíritu democrático en lucha [...]<sup>66</sup>.

O più avanti:

Su obra está formada por artículos de la prensa destinados en su mayor parte a las cuestiones del día, por libros y folletos de ilustración, de polémicas, de propaganda, de viajes y finalmente por un pequeño grupo de narraciones sobre gente y costumbres argentinas<sup>67</sup>.

Talvolta gioca con il destino degli autori per mettere l'accento su aspetti caratteristici ed approfondire spessori e qualità, come con Esther de Cáceres e Rubén Darío:

El nombre de la poetisa es bello. Se le tomaría por un pseudónimo estudiadamente compuesto, y sin embargo es nombre verdadero. En él resalta la más clara de las vocales con la acentuación intensa de un vocábulo esdrújulo, se repite cinco veces la vocal más suave, que, para mayor resonancia, se prolonga tres veces en una consonante final de sílaba, y una h innecesaria, pero no superflua, realza con mudo empaque la sencillez natural del nombre. Este es claro y suave y un tanto raro al mismo tiempo. Así es la misma poetisa, y así es también su poesía<sup>68</sup>.

Fue Rubén Darío un personaje raro. Lo fue hasta por su nombre, mitad hebreo, mitad persa, que tiene las cinco vocales y parece seudónimo<sup>69</sup>.

---

<sup>64</sup> È il giudizio che da il critico letterario spagnolo Rafael Altamira, citato in DOMINGO LUIS BORDOLI, *Prólogo a Motivos de Crítica*, cit., Tomo I, p. XI.

<sup>65</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo I, p. 23.

<sup>66</sup> Ivi, p. 176.

<sup>67</sup> Ivi, p. 180.

<sup>68</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo III, pp. 234-235.

<sup>69</sup> *Motivos de Crítica*, cit., Tomo I, p. 128.

Oppure quando, parlando della poesia giovanile e rivoluzionaria di Santos Chocano, analizzando i versi *¡Los hundiré en la cárcel de mis versos / Y como reja les pondré mi lira e ¡Alzaré en alto mi tronchada lira / Y se la romperé sobre la frente* non senza ironia commenta il futuro cambio di rotta del poeta:

Más tadre en efecto iba a romper su lira revolucionaria; pero no de esa manera. Al frente de su libro *Alma América* estampó estas palabras condenatorias: «Téngase por no escritos cuantos libros de poesías aparecieron ante con mi nombre»<sup>70</sup>.

Traspare nelle analisi di Crispo un rispetto ed una considerazione esemplare non solo per la poesia come impegno civile ma anche per la poesia lirica. Fra i poeti che ama maggiormente, senza farne segreto, c'è Amado Nervo:

Desde las primeras hasta las últimas poesías de Amado Nervo, puede seguirse el desarrollo progresivo de una personalidad cuyos caracteres delineados con rasgos imprecisos y tenues, son la sensibilidad vaga más capaz de resonancia que de agudeza en las impresiones, la imaginación borrosa y el gusto de suave de lo íntimo<sup>71</sup>.

E più avanti:

Amado Nervo es un poeta excelente. De sus libros ya publicados podrá sacar cuando quiera, los materiales necesarios para formar un volumen «breve y precioso» como el único que hubiera querido escribir. Para que fuese perfecto tendría apenas que corregirlo en los detalles<sup>72</sup>.

Ma Crispo è anche critico severo e inflessibile. Con certi autori e con alcune opere di questi, insiste con durezza nel mettere in evidenza ogni lacuna, debolezza inconsapevole o inganno doloso, perfino assurdità e incoerenza. Lo fa per esempio con Julio Herrera y Reissig, considerato da molti «el poeta quizá más genial que ha producido América»<sup>73</sup>, del quale dice, senza timore di scandalo, concludendo l'analisi impietosa di uno dei suoi sonetti:

Evidentemente lo que el poeta ha querido expresar no es lo que, sin embargo, ha dicho<sup>74</sup>.

Quanto di peggio si possa dire di un poeta: riconoscergli l'intenzione poetica ma dichiararne al contempo il fallimento espressivo.

Osvaldo Crispo Acosta è di formazione classica e ama i classici. E, come fa notare Esther de Cáceres<sup>75</sup>, questo suo amore e questa sua devozione è tangibile nella sua produzione di scrittore e saggista, produzione che si fonda sull'ordine, sulla chiarezza, sulla misura, sull'equilibrio, cioè su quelle qualità dei classici che Crispo maggiormente ricerca in ogni opera letteraria. Sono, infatti, la chiarezza, la scorrevolezza sintattica, accompagnata da una visione schietta e onesta degli autori gli aspetti che saltano subito agli occhi del lettore delle monografie di Crispo. È il valore didattico che emerge dai suoi scritti, che nascono sempre per i suoi primi e principali lettori: i suoi alunni.

---

<sup>70</sup> Ivi, p. 270.

<sup>71</sup> Ivi, pp. 265-266.

<sup>72</sup> Ivi, pp. 267-268.

<sup>73</sup> Lo sostiene il critico letterario spagnolo Federico de Onís, citato in DOMINGO LUIS BORDOLI, *Prólogo a Motivos de Crítica*, cit., Tomo I, p. XVIII.

<sup>74</sup> *Motivos de Crítica*, cit., *Prólogo*, p. XX.

<sup>75</sup> *Cuando muere un maestro*, cit.

Él era un estudioso dedicado toda su vida a la meditación de los textos, al gran amor por los libros, a la entusiasta búsqueda de los caminos de la creación literaria<sup>76</sup>.

Illustri studiosi di letteratura negli anni hanno fatto riferimento al critico e saggista Osvaldo Crispo Acosta: Gustavo Gallinal elogia lo studio sulla *poesía gauchesca* e quello sui caratteri generali della *literatura hispanoamericana*; Héctor Rico considera imprescindibile lo studio su Rubén Darío per chiunque voglia conoscere in modo profondo il poeta nicaraguense.

Nonostante il panorama della critica letteraria specializzata latinoamericana e spagnola lasci ai margini l'opera di Osvaldo Crispo Acosta, negandogli di fatto quei livelli di attenzione editoriale e accademica che al contrario avrebbe meritato, ed in patria, nel suo Uruguay, anche a causa della sua ferma e fin troppo schietta analisi sull'opera di Julio Herrera y Reissig, tanto che gli "herreristi" ancora oggi lo citano come esempio di incomprendimento della grandezza del poeta nazionale uruguayano, è indubbio che dalle pagine di *Motivos de Crítica*, guidati i lettori dalle abilità del saggista e dell'investigatore di quella prosa e di quella poesia che egli ha, prima di tutto, amato come espressione d'arte capace di esaltare lo spirito umano, arte che avvicina alla vita, emerga quell'appassionato studioso che è stato Osvaldo Crispo Acosta.

---

<sup>76</sup> *Ibidem*.